N. 25. E. 6. 7. 53.

San Giovan Batista
Siena 1572







La Rapresentatione di Santo Giouanni Batti sta quando andò nel diserto.





Comincia la Rappresentatione di San Giouanni Battista, che essendo piccolino, & volendo andare nel diserto, chiede licentia al padre, & alla madre, & sono sedici stanze composte per Tommaso Benci, doppo l'Annuntiatione; Et dipoi seguita quando S. Giouanni predica nel diserto di Febo Belcari.

L'Angelo annuntia.

SAlute sia di quel che mai non erra,
& della madre sua fonte d'amore,
volendo al vero ben tirar chi erra,
& muouer per esempio il peccatore,
di san Giouanni la su'aspra guerra
vedren, che vccise ogni mōdan'errore
se voi attenti col core starete,
ogni cosa qui a pieno intenderete.

San Giouanni dice al padre, & alla madre.

O venerabil padre Zaccheria,
ò santa Lisabetta dolce madre,
io son mandato à preparar la via
di Giesu Christo, figliuol di Dio padre
però vi prego, ch'in piacer vi sia,
ch'io segua le virtu alte, e leggiadre,
fuggendo il mondo stando nel diserto
doue di men cadere è l'huomo certo.

Nel diserto non sono adulatori,
ne chi inuiti alle parole vane,
quiui non son compagni transgressori
giuochi, ne balli, ne feste mondane,
anzi vi sono vccelli, frutti, e fiori,
che tutti insegnano alle menti humane
laudate Dio in somma perfettione,
datemi adunque vostra benedittione.

Zaccheria gli risponde, & dice.

Dolce figliuol la tua tenera etade,
non è ancor forte a cosi aspra vita;
& veggo in te di Dio tanta bontade,
che non sarà dal secol minuita;
anzi sarai esempio di pietade,
& fia la plebe per te conuertita,
e di far qui piu frutto assai sia certo,
che star tra brutti nell'aspro diserto.

Noi siam già vecchi, e possiam hora mai
poco tempo la vita prolungare,
pel tuo star qui gran conforto ci dai,
& pena c'è il volertene andare,
finiti i nostri di poi tu potrai,
secondo la tua voglia dispensare,
mentre sian viui sia per Dio contento
di non ci dar pel tuo partir tormento.

E se tu sei dall'alto Dio mai dato,
a preparar la via al Saluatore,
hauendo a esser per te il popol saluato,
bisogna al popol sia predicatore,
& se da esso stessi separato
non seruitesti al tuo sommo signore,
pensa ben quel che fai, & piglia via,
chel tuo seruigio à Dio accetto sia.

San Giouanni risponde al padre.

O caro padre questo sappi certo,
che hauendo à predicar la penitentia
bisogna prima ch'io nel gran diserto
col corpo mio ne facci esperientia,
perche dicendo, & nō essendo esperto
poco apprezzata saria mia sententia,
ma quādo il dir con l'opera s'approua
questo è, o caro padre quel che gioua.

Zaccaria risponde al figlio, & dice.

I miracoli grandi, e santi segni,
che di te viddi, nel tuo nascimento,
mi fanno creder, che nel tuo cor regni
lo Spirito santo col suo sentimento,
che di te facci far quest'atti degni,
però mi vo dar pace, e star contento,
con tutto il cor ti prego, ò dolce Dio,
ch'io benedica questo figliuol mio.

a me son tutti e pensier manifesti,
ma perche possi hauer gratie compiute
dimmi quel che tu pēsi, e quel che brami,
che sopra i santi il mio padre ti chiami.

San Giouanni risponde à Giesu Christo, & dice.

Io penso te vero figliuol di Dio
essere in carne, per saluare il mondo,
che questo riuelasti al padre mio,
per l'Angel tuo, san Gabriel giocōdo,
& come innanzi à te andrei io,
il qual pensier nō m'è di piccol pondo,
perche non so se questo mio seruire,
sia quel che piace à te Giesu mio sire.

Giesu Christo risponde à san Giouanni, & dice.

Chi vuole ammaestrare il suo martello
di lasciar vitio, o di prender virtute,
bisogna prima in se operar quello,
che dice à gl'altri, che si dia salute:
però mi piace il tuo sermon si bello,
che le cose che parli ahi adempiute:
piu gioua all'huom veder la santa vita,
che del vitioso vdir la lingua ardita.

Seguita.

Ciò che tu hai fatto infino à qui mi piace,
ma del futuro ti vo far'esperto:
molti verranno con amor verace,
per vdirti parlar qui nel diserto:
predica lor la giustitia, e la pace
di vita eterna, e com'è degno merto,
ciascun riceuerà dopo la morte,
acciò che scampi dall'infernal porte.

Dipoi crescendo molto la tua fama
fa che tu venga al bel fiume Giordano,
ognun che vedi, che salute brama,
battezzalo in quell'acqua cō tua mano
& in feruore da alta voce chiama,
che da peccati ogn'vno stia lontano,
& sia profeta del tempo presente,
piu che profeta ancora in fra le gente.

San Giouanni à Giesu Christo risponde, & dice.

Infino à qui ho molto bene inteso,
quel che tu vuoi ch'io dica predicando
& chiunque io trouo di salute acceso,
con le mie man gli venga battezzando,
dato che questo non sia piccol peso,
due altre cose ancor io t'addimando,
quāto tēpo tu vuoi chi stia al battesmo
e quel ch'io pēsi dētro in me medesmo

Giesu Christo risponde a san Giouanni.

I verrò a te nel mio trigesimo anno,
& nel Giordano mi battezzerai,
gl'angeli santi innanzi mi staranno,
& lo Spirito santo tu vedrai,
sopra di me venire & senza inganno,
la voce del mio padre intenderai,
che dirà questo è il mio figliuol diletto
vdite lui vbidendo al suo detto.

A digiunare andrò poi nel diserto
quaranta di senza mangiare, o bere,
per dimostrar al popol mio di certo,
quāto il digiū del corpo m'è in piacere
dipoi io insegnerò in luogo aperto,
lasciare i vitii, & le virtu tenere,
per fare l'alma in ciel di gloria satia,
in terra gli darò legge di gratia.

Confermerò la mia dottrina pia,
con la virtu de' miracoli santi,
per dimostrar ch'io sō quel grā Messia
che dissero i profeti tutti quanti:
vero Dio, & ver'huom mandato in via
per far l'huom saluo da gl'eterni pianti
patendo fame, e sete, caldo, e gielo,
perche gl'eletti miei godino in cielo.

Gli scribi sacerdoti, & farisei.

vedendo il popol dietro à me venire,
faran concilio con gl'altri Giudei,
& cercheranno di farmi morire,
falsificando molti detti miei:
da vn discepol mi faran tradire,
quādo tra lor m'harāno assai stratiato,
mi metteranno in forza di Pilato.

La falsità di quelle menti oscure,
arà peccare il preside Romano,
credendo mitigar l'anime dure,
con la pietà, che muoue il cor humano
alla colonna con gran battiture
flagelleranno lo mio corpo sano,
dal capo a piedi in modo sanguinoso,
che la mia carne parrà d'vn lebbroso.

Et non contenti al sopradetto stratio,
di spine mi faranno vna corona,
pensando il popol douer esser satio,
dirà Pilato, Ecco la sua persona,
con tutto questo per vn lungo spatio
quella gran turba in alto grida, e suona
che sia confitto, e morto in su la croce,
gridando crucifigge ad alta voce.

Allhor Pilato darà la sentenza,
ch'in su la croce io sia confitto, e morto
& quei ribaldi pieni d'ogni fallenza,
sendo stratiato, e condennato a torto,
vna gran croce per piu dispiacenza
sopra le spalle, & senz'alcun conforto,
mi faranno portare, & cosi afflitto
nudo sirò tra duo ladron confitto.

San Giouanni tutto stupefatto,
stà à vdire le sopradette parole di Giesu Christo: & di poi piangendo, & sospirando dice cosi:

O sommo Dio, come assetato ceruo,
di mia salute, sei discesò in terra,
tu gran signore sei diuentato seruo,
per liberarmi dall'infernal guerra,
humiliato sei per me proteruo,
tanto la carità ti lega, e serra,
& non contento a molto mal patire,
in su la croce per me vuoi morire.

Se col tuo sangue vuoi saluar il mondo,
à questo basta l'esser circoncisо,
hor che bisogna sostener tal pondo
d'esser per noi flagellato, e deriso?
quel che mi fa stupir signor giocondo,
che per volerci dare il paradiso,
tu voglia sostener pene infernali,
sopra di te, portando i nostri mali.

Questa tua carità che è infinita,
non par virtù, ma vna pazzia santa,
che essendo Dio, tu vogli por la vita,
per la tua pecorella ingrata tanta
la mente mia pensando s'è smarrita
l'anima tutta è per dolore affranta,
il corpo sento pien di debolezza,
per questo tuo morir pien di mattezza.

O buon maestro, ò dolce signor mio,
io non pensauo mai, che questo mōdo
fusse quello, pel qual tu vero Dio
saluassi il mondo, come hora io odo,
ma in questo punto tutto il mio desio,
per te morire ho fermo, e posto in sodo
se bisogno sarà, & ogni pena
portar in pace, senz'hauer mai lena.

Giesu risponde à san Giouanni, & dice.

Essendo morto in tanto vitupero,
per la salute humana il terzo giorno
susciterò con questo corpo vero,
di poi salirò in ciel di gloria adorno,
chi vuole hauer il cor forte, e sincero
sempre si volga alle mie pene intorno,
hor pensa adunque la passion mia,
e vien con meco à Giosef, & Maria.

Et detto questo, Giesu si parte, & san Giouanni sospirando gli va

Santa Lisabetta dice a santo Giouanni.

Molto sei piu di Dio, che è padre immẽso
che non sei mio figliuol pieno d'amore
& ancor piu di me mi stimo & penso,
che sia di zaccheria tuo genitore,
pur sente pena assai ogni mio senso,
nel tuo partire, e mi si strugge il core,
benedetto sia tu, figliuol mio santo,
io son contenta con mia pena, e pianto.

Santo Zaccheria, & santa Lisabetta danno la benedittione a santo Giouanni piangendo, & santo Giouanni va e si spoglia, & mettesi vna vesta di Cammello in su le carni, e dipoi ritorna al suo padre, & alla sua madre, & porta seco i suoi primi panni, & dice.

O cari padri, e diletti parenti
per esser fuori, come di dentro sono,
mi spoglio, e lasso questi vestimenti,
& s'io v'offesi mai chieggio perdono,
& prego che voi siate ben contenti
a quel che piace à Dio, ch'è sãto, e bono
che per saluare il mondo, il suo Mesia,
mi manda innanzi à preparar la via.

San Zaccheria risponde à san Giouanni.

Caro figliuolo, io sento gran letitia
nella mia mente, pensando che Dio
ripari à tutto il mondo con giustitia,
iscacciando da quello il demon rio,
dall'altra parte sempre di tristitia
l'anima sensitiua, vedendo io
questo tuo corpicel tenero, è nudo,
che si prepara a vn stento tanto crudo.
Ma quando penso à quel che t'ha mãdato
cessa la mia tristitia, & credo certo,
che tu sarai da lui ben conseruato,
cosi nel secol, come nel diserto,
& che il seruigio tuo gli sarà grato,
perche si puramente gli sei offerto,
& prego lui, che per la sua clementia,
si mi disponga il core a penitentia.

Santa Lisabetta dice à san Giouanni dolendosi vederlo in tal habito vestito.

Io haueuo preso figliuol mio partito
del tuo andare, ben che mi fusse doglia,
ma il vederti hora nudo, & poi vestito
di si vile, bestiale, & si aspra spoglia,
m'ha si forte di nuouo il cor ferito,
che par che l'alma dal corpo si sciogl ia

San Giouanni a santa Lisabetta risponde, & dice.

Madre io ti prego, che a Dio tu cõsenta
leua da te il dolore, e sii contenta.

Santa Lisabetta accostandosi al volere di Dio dice a s. Giouanni.

Non posso far, che essendo mio figliuolo,
& voler far in tal modo partita,
ch'io non senta nel cuor acerbo duolo,
che sempremai a lagrimar m'inuita,
e se non chi ho questo rispetto solo,
ch'io nõ voglio che per me sia 'mpedita
la volontà di Dio tu non andresti,
ma se Dio vuol per me nõ vo che resti.

San Giouanni si parte dal padre, & dalla madre, & da tutti quegli di casa, & innanzi che lui vada al diserto ringratia Dio, che lha sciolto dal misero mondo, & dice in questo modo.

Gratie ti rendo, o sommo eterno Dio,
che mhai disciolto dal misero mondo,
ancor ringratio te buon padre mio,
che voi chi serua Dio col mio cor mõdo
te madre mia ti prego col buon desio
faccia leggieri questo graue pondo,

o parenti, o amici, o dolce casa
a Dio raccomando ogni cosa rimasa.

Hora s. Giouanni si parte, & s. Zacheria conforta santa Lisabetta à patientia, & dice cosi.

Cara, diletta, & dolce sposa mia
che vuoi tu fare? vuoi tu far resistentia?
se piace à Dio, che'l nostro figliuol sia
sempre in fare, & in dire penitentia
noi dobbiam da per noi storlo via:
ma star contenti alla sua prouidentia,
& felici esser per questo stimare,
& di tal dono à Dio gran laude dare.

Seguita.

Non ci dobbiam noi molto gloriare,
che'l figliuol nostro sia di dio messaggio
non ci dobbiam noi molto consolare
veggendol si fanciullo, & tanto saggio?
restino adunque i pianti, e'l lagrimare:
& solo el resto attendiam del passaggio
del viuer nostro, & di venire al porto,
che di vera salute habbian conforto:

Qui finisce la giunta delle sopradette sedici stanze.

Stando S. Giouãni nel diserto: & vedendo passar la gente nel diserto, chiama ad alta voce, cosi dicendo

Peccatori fate presto penitentia,
perche s'appressa à voi il regno del cielo,
purgate bene la vostra conscientia
cercando le virtu con sommo zelo,
il verbo eterno per la sua clementia
presto vedrete sotto mortal velo,
apparecchiate la via del signore,
che gliè nel mondo nostro Saluatore.

Giesu tornando di Egitto, & passando pel diserto, si parte vn poco da Giosepħ, & dalla Madre Vergine Maria, & va à trouate S. Giouanni, & dolcemente dice.

Saluiti Dio, fortissimo Giouanni,
che fuggi il mondo per l'amor diuino,
come consumi i tuoi giouinetti anni,
in tanta asprezza, essendo si fantino,
la carne inferma, & i diabolici inganni:
fanno spesso cader per tal cammino:
dimmi ti prego, tua vita, & costume,
con che modo ti reggi, & con qual lume

S. Giouãni per spirito sãto conobbe che era Giesu, & come lo vidde s'inginocchia, & di poi si rizza, & dice.

Tal gratia porge tua dolce presenza,
che tutto il cor mi sento in allegrezza,
tu sei l'eterna, & somma sapienza
tanto splendor mi getta tua bellezza,
& certo son, che per la tua clemenza,
tu degni visitar la mia bassezza,
anchor di charità gran fiume spandi,
che per la mia salute mi domandi.

Dalla tua somma luce vno splendore,
mi vẽne, essendo in corpo di mia madre,
in modo ch'io mi volsi à te signore,
che t'amo piu, che Zacheria mio padre,
& per poter continouar l'amore.
io fuggo il mondo, & sue cose leggiadre,
però che quanto piu s'ama la terra.
tanto piu contro Dio si muoue guerra.

Quando patisco fame, freddo, o caldo,
penso al dolore degli eterni tormenti,
& per fuggirlo tengo il mio cor saldo
portando in pace tutti i mali presenti,
con voce, & con la mente il signor laldo
per fuggir l'otio pien di cadimenti
cosi con queste sante, & dolci tempre,
cerco seruirti, & honorati sempre.

Giesu Christo dice à S. Giouanni.

Come nel primo tuo parlar dicesti,
io ti domando sol per tua salute,
acciò che al megliorar sempre ti desti
di bene in meglio, crescendo virtute:

dietro, & quando san Giouanni vidde la la Vergine Maria, se gli inginocchia humilmente, e dice.

Tu sia la ben venuta, o madre santa,
io son figliuol di Lisabetta pia.

La Vergine Maria risponde, & dice.

Sei tu Giouanni, il qual Zaccheria canta,
che sarà precursor del ver Messia?

San Giouanni risponde.

L'anima mia si troua in gratia tanta,
chio nó posso parlar quel ch'io vorria,
e mia parenti molto amano Dio,
& di vederui stanno in gran desio.

Et detto questo la Vergine Maria abbraccia san Giouanni, & similmente Gioseph l'abbraccia, dipoi la Vergine Maria dolcemẽte dice à s. Giouanni cosi.

Fa tu che vadia di virtu in virtute,
sempre crescendo in santo desiderio,
& fa che le tue labbra non sien mute
a predicare ogni diuin misterio,
hora s'appressa il di della salute,
che sarà risentire ogni emisperio,
quando tu ben ci mettesi la vita,
piu sarà in ciel l'anima tua gradita.

San Giouanni risponde.

Giesu tuo ver figliuol, che è mio signore
m'ha riuelato la volontà sua,
& molto piu m'è cresciuto l'amore,
hauendo inteso la dottrina sua,
ben prego te con la mente, & col core,
che la mia naue da poppa alla prua,
tu voglia regger sempre, e custodire,
ch'io passi questo mar senza perire.

Et detto questo, san Giouanni va pel diserto, & truoua de datteri, & delle frutte saluatiche, & portane, & cosi fanno insieme colattione, beuendo dell'acqua del Giordano.

Vn'Angelo da licentia a i circonstanti.

Cóprender può ciascun per quale strada,
si vada al cielo, da poi che Giesu Cristo
dal principio alla fine per la contrada
delle pene, & dolori andar fu visto,
e san Giouanni innanzi a lui non vada
ma mentre visse in questo módo tristo,
camminò sempre in molta penitentia,
& morto fu nella sua innocentia.

Larga è la strada, che conduce a morte,
& molti son, che camminan per quella
strettá è la via della celeste corte,
& pochi vanno a quella città bella:
però chi vuol tra santi hauer la sorte,
fugga li vitii, & ogni gente fella,
che breui son tutti i piacer del mondo,
ma sempre si sta giu poi nel profondo.

Comunemente a ciaschedun Christiano
è dato vna vigilia, & vna festa,
chi segue il vitio, ò altro pensier vano,
dopo la morte al vigilar si desta,
ma chi con le virtu tiene il cor sano,
in questo mondo vegghia, e poi si resta
nel sommo cielo in gloria tra beati.
pensate questo, e siate licentiati,

IL FINE.

Stampata in SIENA, l'anno 1572.